

# SCUOLA **159** TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno IXX (serie III)

Gennaio-Febbraio 1990

## SOMMARIO

Una valida legge per la scuola ticinese – L'ascolto e il parlato nel curricolo di insegnamento della lingua nella scuola media – Innovazione nell'insegnamento primario – Nuovi quaderni di matematica per gli allievi della scuola media – Assicurazione infortuni e responsabilità civile scolastica – LEGGE DELLA SCUOLA – Previsione del numero di ore di insegnamento nelle scuole di maturità e nelle scuole di grado diploma – L'azione della scuola a favore dell'ambiente – Segnalazioni – Comunicati, informazioni e cronaca.

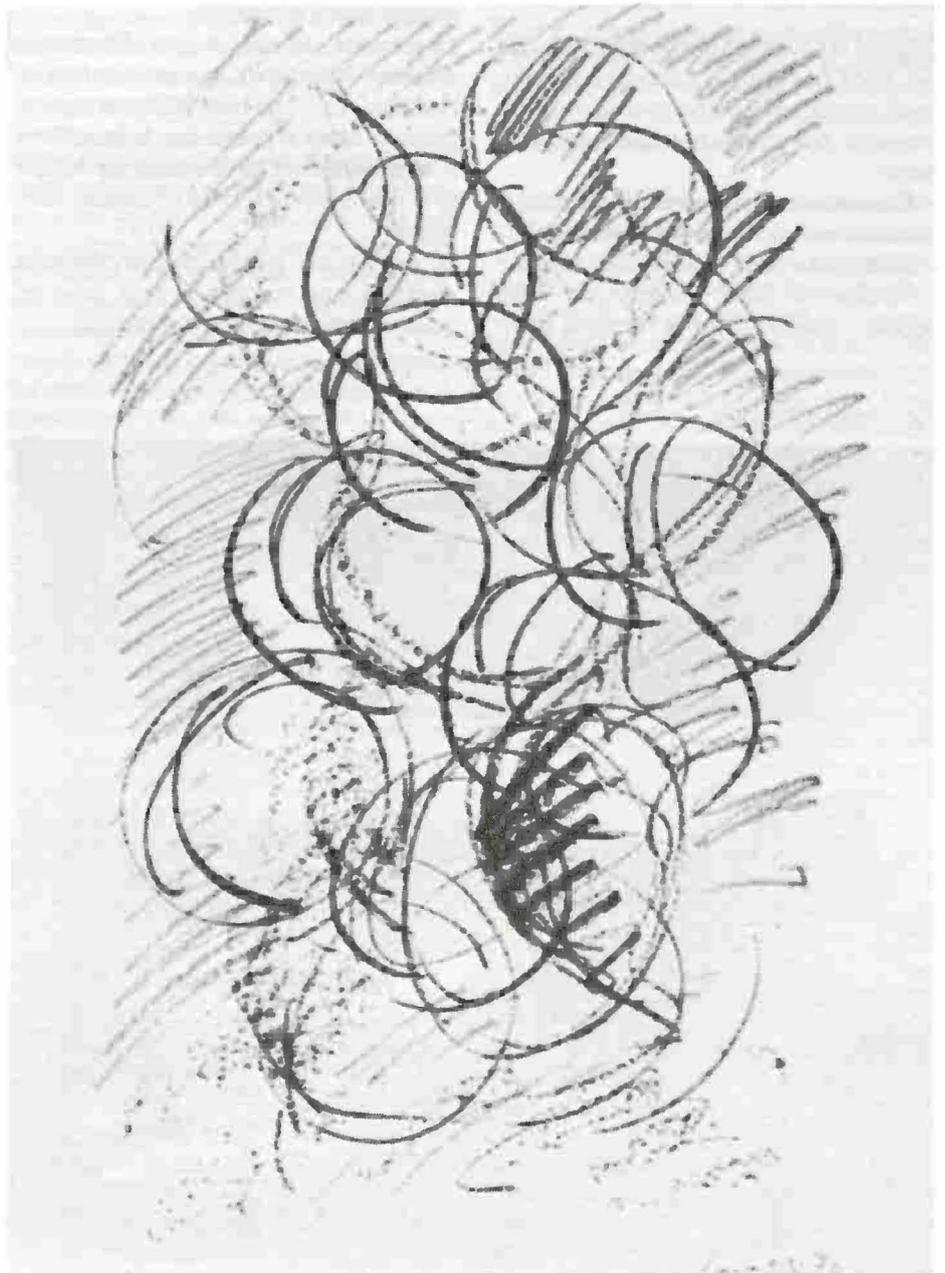
## Una valida legge per la scuola ticinese

*I mass media già hanno riferito sull'ampio e qualificato dibattito svoltosi a fine gennaio in Gran Consiglio sul nuovo testo di legge della scuola. Un dibattito preceduto da una «violentissima burrasca» – per dirla con l'on. Buffi, direttore del Dipartimento della pubblica educazione – e conclusosi con una solida convergenza fra le varie forze politiche rappresentate in Parlamento: 55 voti favorevoli, 9 astenuti e 7 contrari.*

*Quella approvata dal Gran Consiglio il 1° febbraio è sicuramente una legge valida per la scuola ticinese. A comprova di questo basti pensare all'accoglimento a larga maggioranza di importanti aspetti che caratterizzano il testo: finalità della scuola; chiamata delle componenti alla sua gestione; innovazione scolastica; libertà d'insegnamento e autonomia didattica del docente; accentuata autonomia degli istituti scolastici; diritti e doveri di allievi e genitori; istituto di abilitazione per i docenti; educazione permanente. In quali altre legislazioni scolastiche cantonali si ritrovano simili principi e disposizioni?*

*Le più ampie discussioni si sono avute per contro su tre aspetti di principio:*

Massimo Cavalli - «Motivi circolari 15 L», 1974.



*l'insegnamento religioso, i rapporti tra scuola pubblica e scuola privata, le modalità di designazione dei direttori scolastici.*

*A quali interrogativi e problemi doveva rispondere il testo di legge della scuola? Non si accenna in questa sede agli avvenimenti che hanno, all'inizio degli anni '70, spinto docenti e autorità scolastiche a mettere in cantiere una nuova Legge della scuola.*

*Si ricorda però che il DPE nel 1975 (novembre) definì una procedura in due tempi:*

- *i provvedimenti di natura urgente, che riguardavano soprattutto lo statuto giuridico del docente, da affrontare subito con la presentazione del «Sofortprogramm»;*

- *i problemi attinenti alle finalità e alla gestione della scuola e al riconoscimento giuridico delle sue componenti da demandare a una nuova legge quadro.*

*È quindi su questa base procedurale che nel 1976 fu designata una Commissione di studio con il compito di allestire un progetto che contemplasse i seguenti temi:*

- *Enunciazione del principio di scuola pubblica nei suoi rapporti con lo Stato.*
- *Definizione delle finalità della scuola.*
- *Definizione delle componenti della scuola - e delle rispettive funzioni, com-*

*petenze, strutture organizzative, rapporti reciproci, ecc.*

- *Definizione degli istituti scolastici, del loro spazio d'autonomia, dei principi e delle forme di gestione, ecc.*

- *Definizione organica dei sistemi di gestione pedagogica relativamente alla programmazione, alla sperimentazione, alla pratica e alla verifica dell'insegnamento.*

- *Definizione delle procedure di consultazione.*

- *Definizione dello statuto dell'insegnante.*

- *Definizione dello statuto dell'allievo sul piano individuale e su quello collettivo.*

*Il progetto di nuova legge della scuola va pertanto misurato in rapporto ai temi enunciati.*

### **È necessaria una nuova legge della scuola?**

*La risposta può essere solo affermativa e il Gran Consiglio l'ha ampiamente riconosciuto. La legge del 1958 non è più in grado di stare al passo con le modifiche e le innovazioni che la scuola ha recepito e realizzato nel corso di questo trentennio.*

*Si tratta in altri termini di dare chiarezza giuridica a situazioni che oggi sono regolamentate in modi assai diversi.*

*Ma una nuova legge della scuola è anche necessaria per definire meglio la complessità dei rapporti istituzionali che oggi permeano il vivere scolastico. Si pensi ad esempio ai compiti assegnati alle varie componenti (allievi, genitori, docenti, ecc.).*

*In terzo luogo una nuova legge della scuola è necessaria perché appare anacronistico - in una società in rapida evoluzione - continuare ad agganciarsi a norme che non tengono più il passo con i bisogni emergenti del Cantone.*

**Quale legge?** *Una legge che*

- *chiarisca quelle che sono le finalità della scuola.*

*A questo proposito l'art. 2 della legge è molto esplicito quando afferma che «la scuola promuove, in collaborazione con la famiglia e le altre istituzioni educative, lo sviluppo armonico di persone...».*

*Una scuola che prenda coscienza dell'impossibilità di farsi carico di tutti i problemi e di tutte le aspettative della società.*

*Si tratta di chiarire quelli che sono i compiti della scuola - che non è avulsa dalla società - e quelle che sono le specifiche responsabilità delle altre componenti e delle altre «agenzie educative». Il grosso rischio della scuola è quello di voler fare di tutto un po', con il pericolo di farlo male;*

- *consenta di accentuare i rapporti dialettici tra scuola e ambiente, tra scuola e cultura, cioè di interagire con la realtà circostante;*

- *permetta alla scuola di operare in un'ottica di educazione permanente: superare in altri termini il concetto dell'acquisizione di una cultura limitata nel tempo per sostituirlo con quello di un'alternanza dei momenti formativi dopo una prima e solida cultura generale;*

- *renda possibile l'adozione di misure differenziate per gli allievi delle nostre scuole - sempre più eterogenei per composizione, attitudini, interessi, ecc.: passare da quello che potremmo chiamare «menu del giorno» a quello denominato «menu à la carte».*

*Da questo profilo si può ritenere che il testo di legge presentato consente un utile aggancio ogni qualvolta si renderà opportuno procedere in tale direzione. Un simile percorso non è precluso dalla legge approvata dal Parlamento e trova un concreto aggancio in altre disposizioni legislative (numero di allievi per classe, formazione e aggiornamento del docente, programmi e metodi d'insegnamento, modalità organizzative).*

*(Continua sull'ultima pagina)*

Foto Massimo Pacciorini, Giubiasco.



classi per un totale di cento allievi hanno presentato le loro produzioni: disegni, manifesti, interviste, produzioni musicali, ecc. eseguiti con originalità e arte. I lavori sono stati esposti alla Biblioteca regionale di Locarno. I premi sono stati consegnati dal Presidente del Consiglio di Stato e capo del Dipartimento della pubblica educazione, on. Giuseppe Buffi.

Un libro d'arte è stato destinato a ogni classe, mentre a ogni allievo è stato regalato un libro personale.

Le sei classi sono state invitate dall'Agence consulaire de France di Locarno alla cerimonia ufficiale della commemorazione del Bicentenario della Rivoluzione francese, il 16 settembre 1989.

## Bollettino dei docenti di educazione tecnica

È il riassunto dell'intervento della professoressa Lina Bertola, tenuto in occasione del corso di aggiornamento per i nostri docenti lo scorso mese di giugno, che caratterizza il No. 9 di INFO DET, bollettino di informazione dei docenti di educazione tecnica.

Sul ruolo del docente animatore e in particolare di quello di educazione tecnica, emerge dal testo un'analisi volutamente breve ma molto azzeccata. Pochi erano finora riusciti a dare un'immagine così lucida di questa disciplina mettendone sotto giusta luce peculiarità, punti deboli e rimedi possibili.

I rimanenti contenuti del fascicolo riguardano tre spunti per altrettante unità didattiche suggerite ai docenti di educazione tecnica, delle attività tecniche settoriali e dell'approfondimento tecnologico di scienze.

Il prossimo numero, che uscirà prima della fine dell'anno scolastico, sarà dedicato interamente a temi energetici e raccoglierà i materiali che saranno proposti nei corsi di aggiornamento.

## Una valida legge per la scuola ticinese

(Continuazione da pagina 2)

*Ma una legge dovrebbe consentire anche*

*– una sufficiente elasticità di approccio a problemi sempre più diversificati. L'articolo sull'innovazione scolastica ad esempio non può essere sottovalutato quando afferma in modo esplicito che la scuola promuove le opportune innovazioni in materia di organizzazione, di programmi, di metodi e di tecniche d'insegnamento;*

*– di chiarire i ruoli delle varie istanze che operano all'interno della scuola e che vivono la scuola (e qui si pensa sia ai docenti sia agli allievi sia ai genitori). Si tratta di precisare chi fa, che cosa fa, con quali responsabilità, con quali autonomie;*

*– di porre le basi a nuove modalità di reclutamento del docente: si può ritenere che il prospettato Istituto di abilitazione da questo punto di vista rappresenta senza dubbio un significativo passo innanzi.*

*Dopo aver riformato positivamente il curriculum di formazione dei docenti comunali ci si appresta a colmare una lacuna avvertita. Ma il discorso deve essere esteso anche ai docenti in funzione: da qui l'esigenza di un serio, puntuale, organico e diversificato modello di aggiornamento. Il decreto legislativo è già stato emanato dal Consiglio di Stato. In altri termini gli sforzi sono volti ad accentuare gli impegni per una migliore professionalità.*

*Difficilmente una legge – nella sua freddezza giuridica – può recepire tutto questo. Sarebbe pretendere troppo. L'importante è che la legge sia nel contempo punto di arrivo e punto di partenza in vista di nuove e ulteriori conquiste nell'educazione dei giovani e della popolazione in genere.*

*La nuova legge preclude tutto ciò? Non sembra d'intravedere simili e insuperabili ostacoli nel testo approvato dal Gran Consiglio.*

*Un'altra osservazione s'impone. Una legge oggi – e quella della scuola non sfugge a questa impostazione – è destinata a durare meno nel tempo che in passato. Si è consapevoli che la legge appena varata difficilmente può avere la pretesa di legiferare oltre un ragionevole lasso di tempo.*

*Subirà completazioni, modifiche e altro ancora.*

*È il destino di una legge in una società in trasformazione.*

*Tre annotazioni per concludere:*

*– dalle riforme strutturali che hanno caratterizzato gli anni scorsi si sta passando a delle riforme «meno vistose» ma certamente più attente agli aspetti qualitativi dell'insegnamento.*

*Questa preoccupazione trova un'ulteriore incentivazione in alcuni provvedimenti già adottati o che si stanno per attuare (abilitazione e aggiornamento docenti, informatica, mezzi didattici, rinnovamento programmi, assistenza e vigilanza, ecc.);*

*– il dibattito sulla scuola deve proseguire al di là della circostanza rappresentata dalla Legge della scuola. È un dibattito continuo, dal quale si possono trarre spunti interessanti anche dagli interventi parlamentari e dalle considerazioni espresse dai due rapporti presentati (maggioranza e minoranza) che, altrettanto validi ma su piani diversi, meritano riflessione, esame e discussione.*

*Certo si è consapevoli – e il rapporto di minoranza lo afferma sin dall'inizio – che a una legge «non si può chiedere quello che non può dire» e si potrebbe aggiungere «fare».*

*Ogni contributo volto al suo miglioramento va interpretato positivamente anche se non sempre si può tradurre tutto, e subito, in norma giuridica;*

*– è opportuno che la scuola impari a diffondere un'immagine e una valenza positiva. Purtroppo un gioco perverso tende ad evidenziare piuttosto ciò che non funziona da ciò, ed è la parte preponderante, che è degno di rispetto, di considerazione e di plauso. È sicuramente un cattivo servizio alla scuola, ai suoi operatori, alla società in genere.*

### REDAZIONE:

Diego Erba  
direttore responsabile  
Maria Luisa Delcò  
Mario Delucchi  
Vittorio Fà  
Franco Lepori  
Mauro Martinoni  
Paolo Mondada

### SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

### AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio  
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

### GRAFICO: Emilio Rissone

### STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA  
6500 Bellinzona

### TASSE:

abbonamento annuale  
fascicolo singolo

fr. 15.-  
fr. 2.-